

In occasione della riforma La Buona scuola

Proposte per lo sviluppo dell'insegnamento delle seconde lingue straniere nella scuola italiana

1. L'analisi

L'apprendimento di una seconda lingua comunitaria, oltre all'inglese, rappresenta per i nostri studenti un'importante risorsa formativa sui diversi piani della crescita culturale e della preparazione professionale.

Infatti, da una parte, i grandi paesi d'Europa rappresentano dei prestigiosi patrimoni culturali, la cui conoscenza è un importante tassello del profilo formativo di ogni cittadino europeo; dall'altra, questi stessi paesi offrono notevoli opportunità di studio, di stage formativi e di concrete esperienze lavorative. Fin dal trattato di Maastricht del 1992, l'Unione Europea ha reso del tutto fruibili tali prospettive, istituendo il diritto alla libera circolazione tra gli Stati membri di studenti, ricercatori e lavoratori.

È evidente, tuttavia, che per poter accedere a tali opportunità è necessario conoscere più lingue straniere. La stessa Unione, attraverso ripetute deliberazioni e direttive¹, ha sottolineato che tra le competenze fondamentali dei giovani cittadini europei vi deve essere la conoscenza di **almeno due lingue straniere comunitarie** (generalmente l'inglese più una seconda lingua), oltre alla lingua madre.

Ora, l'insegnamento della seconda lingua straniera nella scuola italiana vive una situazione fortemente penalizzante nei vari segmenti del sistema formativo, in specie a seguito delle riforme Gelmini, così come descritto qui di seguito.

• **Scuola primaria**

L'insegnamento di una seconda lingua comunitaria è assente dall'assetto curricolare (si rilevano solo alcune rarissime esperienze di progettazione d'istituto rese precarie e aleatorie dalla mancanza di risorse e di progetti proposti e assistiti dall'amministrazione scolastica).

¹ L'ultima raccomandazione in ordine di tempo che contiene anche un richiamo alle precedenti conclusioni e risoluzioni su questa materia è la "Nota del Consiglio dell'Unione europea" 9513/14 del 7 maggio 2014 nella quale si invitano gli Stati membri a "adottare e migliorare misure volte a promuovere il multilinguismo e a rafforzare la qualità e l'efficienza dell'apprendimento e dell'insegnamento delle lingue, in particolare insegnando, sin dalla tenera età, almeno due lingue oltre alla lingua o alle lingue di insegnamento principali ed esplorando il potenziale di approcci innovativi allo sviluppo delle competenze linguistiche" (p. 5).

Eppure, le ricerche neurobiologiche e neurolinguistiche hanno messo in rilievo i numerosi benefici dell'apprendimento precoce delle lingue non soltanto per il proseguo degli studi di queste stesse materie e dell'italiano, ma anche per un più generale sviluppo cognitivo dell'alunno.

• **Scuola secondaria di 1° grado**

La seconda lingua comunitaria (francese, tedesco, spagnolo) viene assicurata per sole due ore settimanali (con una contrazione di un'ora rispetto alla situazione pre-Gelmini). È il caso di ricordare che tale esiguo monte-ore permette di raggiungere appena il livello A1, lo stadio più basso del *Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue* (allorché prima del 2005 il livello di uscita era l'A2). Inoltre, e ancor più gravemente, questo modesto monte-ore non è neppure salvaguardato come un tassello obbligatorio del curriculum della scuola secondaria di 1° grado. Infatti, l'art. 25 del D.L. 226/05 attribuisce la possibilità alle famiglie di scegliere il cosiddetto "inglese potenziato", ovvero la possibilità di utilizzare le due ore di seconda lingua straniera per potenziare l'inglese (che salirebbe così a 5 ore settimanali). Di fatto, ciò equivale a **sopprimere l'insegnamento della seconda lingua** in alcune scuole o, nel migliore dei casi, in alcune sezioni, privando tale disciplina della dignità di materia fondamentale e obbligatoria. E non può certamente rassicurare che tale possibilità sia parzialmente ostacolata dalla salvaguardia dell'organico docenti di diritto interno alle scuole, poiché l'insegnamento della seconda lingua comunitaria, qualunque essa sia, ha una valenza culturale e formativa tale da doversi inserire in maniera del tutto naturale nel curriculum, al pari di una qualunque altra disciplina di base obbligatoria e al di là di qualunque pur doverosa e legittima esigenza di tenuta degli organici.

• **Scuola secondaria di 2° grado**

L'offerta della seconda lingua straniera in questo segmento è carente: infatti, essa è garantita solo nel curriculum di alcuni indirizzi tecnici e professionali. Ciò che più colpisce e preoccupa è che gli indirizzi liceali più diffusi e a più forte valenza culturale (eccetto, ovviamente il Liceo linguistico), quali il Classico, lo Scientifico, l'Artistico e il liceo delle Scienze umane **non prevedono la seconda lingua straniera**, né nel curriculum obbligatorio, né come un'eventuale scelta opzionale da parte dell'utenza (con la lodevole eccezione dell'opzione "Economico sociale" del liceo delle Scienze umane), pur avendo alle spalle venti anni di apprezzate sperimentazioni di licei con curriculum di doppia lingua straniera, esperienze di successo oramai totalmente cancellate.

L'assenza di insegnamenti di seconde lingue straniere nei licei è, a nostro avviso, una delle più gravi manchevolezze dell'attuale sistema scolastico italiano.

Eppure, gli indirizzi liceali hanno generalmente un monte-ore curricolare tra i meno elevati: 27 ore in tutti i bienni e 30/31 nei trienni. In un siffatto quadro orario appare non solo auspicabile, ma anche del tutto attuabile, reintrodurre lo studio di una seconda lingua

straniera comunitaria, anche in vista del proseguimento degli studi in ambito universitario, approdo prevalente degli studenti liceali. Infatti, le lauree binazionali si sono diffuse e consolidate in molti atenei italiani, per non parlare dei programmi Erasmus e delle altre numerose possibilità di esperienze di studi e di stage formativi in Europa. Ne consegue che la mancata offerta delle seconde lingue straniere nella scuola secondaria di 2° grado, oltre a costituire una reale perdita formativa, compromette le possibilità di scegliere un curriculum internazionale per un altissimo numero dei nostri studenti liceali.

2. Le proposte dell'ADILF

Alla luce di tali considerazioni, l'Associazione **ADILF** (Associazione Degli Insegnanti di Lingua Francese) formula alcune proposte per l'ampliamento e il miglioramento dell'insegnamento delle seconde lingue straniere nel nostro sistema scolastico.

1) Scuola primaria: il primo accostamento ad una seconda lingua

Si propone di promuovere lo sviluppo di progetti di primo approccio ad una seconda lingua straniera nel quadro della scuola primaria, con l'attribuzione di risorse professionali ed economiche alle scuole che vi aderissero e un servizio di assistenza e monitoraggio da parte dell'amministrazione scolastica periferica.

2) Scuola secondaria di 1° grado (1): la seconda lingua straniera, materia irrinunciabile

Si propone di sopprimere la scelta opzionale dell'inglese potenziato" (che può essere sempre approfondito attraverso proposte integrative di vario tipo) per ridare piena dignità culturale e didattica alla seconda lingua, quale materia del curriculum obbligatorio.

3) Scuola secondaria di 1° grado (2): tre ore settimanali

Si propone di prevedere l'estensione a tre ore settimanali dell'insegnamento della seconda lingua straniera al fine di far conseguire il livello A2 a conclusione del terzo anno della scuola secondaria di 1° grado; in tale modo, nel quadro di una continuità del curriculum della seconda lingua straniera, si potrà prevedere, a fine ciclo, il raggiungimento del livello B2, anche per la seconda lingua straniera.

4) Scuola secondaria di 2° grado: la seconda lingua straniera nei licei

Si propone di reintrodurre lo studio di una seconda lingua comunitaria nel curriculum dei licei Classico, Scientifico e delle Scienze umane, per tre ore settimanali. In alternativa ad un inserimento nel curriculum obbligatorio di tali licei, si propone che esse siano almeno opzionali, a domanda dell'utenza, consentendo di formare delle classi di liceo con opzione aggiuntiva di seconda lingua e assegnando ai singoli istituti scolastici l'organico di diritto necessario, non appena le sezioni si completino sui cinque anni, per assicurare stabilità e certezza all'offerta dell'insegnamento aggiuntivo.

5) Lingue straniere e regioni di frontiera: l'Europa comincia dal tuo vicino

Si propone di promuovere lo sviluppo di progetti volti a favorire la collaborazione scolastica transfrontaliera in quelle regioni che da sempre intrattengono rapporti storici, economici, culturali e turistici privilegiati con i paesi confinanti o poco distanti (Francia per la Liguria e il Piemonte; Austria/Germania per le regioni del Nord-Est). Tali progetti potrebbero prevedere la promozione di scambi scolastici, stage formativi, periodi di integrazione scolastica all'estero per studenti e potenziamento dello studio delle lingue straniere.

6) La formazione degli insegnanti: valutazione e curriculum verticale plurilingue

Si propone che l'amministrazione scolastica organizzi o promuova delle attività di formazione in servizio strutturate (come i PSLS degli anni '80 e '90) dedicate alle tematiche emergenti nell'insegnamento delle lingue straniere. In particolare, tra le esigenze più diffuse, si segnalano la definizione di un curriculum verticale progressivo di lingua straniera sviluppato per conoscenze, abilità e competenze e la diffusione di una cultura della valutazione condivisa a livello nazionale e ispirata a parametri comuni, secondo una chiara visione dello sviluppo del curriculum e degli obiettivi da perseguire in ogni sua tappa.

In sintesi, la nostra visione complessiva degli insegnamenti linguistici si riassume nell'esigenza di **promuovere un curriculum verticale plurilingue e multiculturale che si sviluppi con continuità e progressività attraverso lo studio di almeno due lingue straniere** in tutti i segmenti della scuola italiana: dal primo approccio nella scuola primaria fino al termine della scuola secondaria di 2° grado, senza interruzioni ed evitando di ricominciare dall'inizio ad ogni passaggio da un livello di scuola e l'altro. Arrivare a questo scenario è del tutto fattibile ed è già praticato in altri paesi d'Europa. Basterà **garantire che anche le seconde lingue straniere siano presenti nei diversi segmenti della scuola**, in modo che gli studenti possano soddisfare il loro diritto allo studio, avendo certezze sulla continuità dell'offerta linguistica ad ogni tappa del loro percorso scolastico.

Novembre 2014

(documento **ADILF** a cura di Enrico De Gennaro)